

In 400 pagine Silvana D'Alessio racconta vita, ritratto e avventure del pescivendolo ribelle

Il lazzaro che fu capopopolo

La storia di Masaniello in una biografia moderna

BIANCA DE FAZIO

BELLO doveva esserlo davvero. Scalzo, povero in canna, ma fascino. E se la Chiesa gli fece vestire i panni addirittura di "anticristo", il suo mito si è rafforzato nei secoli, specie nell'Ottocento, fino a farne il modello di "eroe italiano". È Masaniello, del quale è appena uscita, per i tipi della Salerno, la prima organica biografia moderna, scritta da Silvana D'Alessio. Oltre 400 pagine che raccontano, come mai era stato fatto prima, i giorni della rivolta, ma soprattutto la vita, la storia personale, il ritratto, di Tommaso Aniello. «Uomo spiritoso e faceto, di mezzana statura, d'occhio nero, più tosto magro, con una zizzerina e mostaccetto biondo; scalzo; in camicia, e calzonetti di tela, un berrettino in testa da marinaio,

bello però d'aspetto, animoso e vivace quanto si può» lo descrisse un cronista dell'epoca. Ma dirlo pescatore, o pescivendolo, è dire troppo. Vendeva, piuttosto, "cuoppi" di carta e "scartature" di pesce. E serviva anche a domicilio, «in alcuni casi senza ricevere il compenso che gli spettava». Vendeva scartature di pesce, ma per arrotondare rendeva servigi di ogni genere. Come quella volta in cui riuscì, forte della sua esperienza di contrabbandiere, a consegnare

dei caciocavalli alla marchesa di Brienza senza che su quei formaggi fosse pagata la gabella. Sapeva rendersi utile, Masaniello, e farsi amici tra i ceti più alti, anche pilotando le "gesta" dei lazzari, ben prima della rivolta contro gli spagnoli. Viveva di espedienti, e sapeva farsi amare: gentile quanto basta perché «chi lo guarda non possa far di meno di non amarlo».

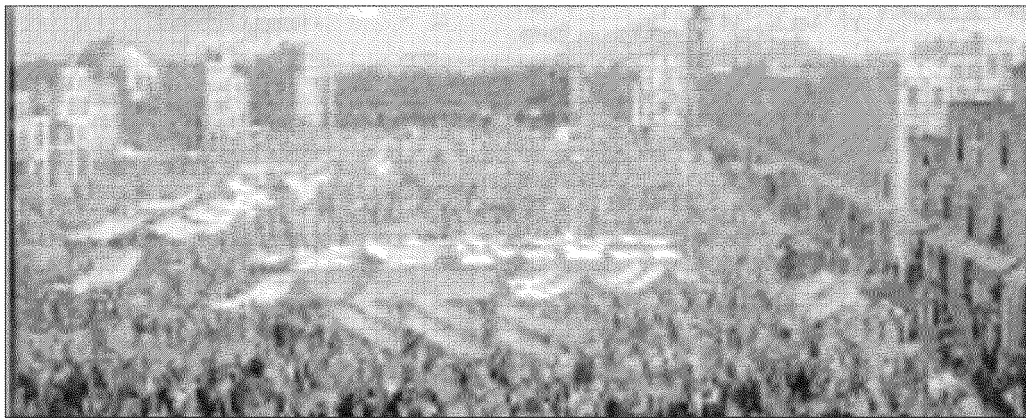
La passione del gioco e l'amore per una prostituta

Aveva 27 anni quando diventò capopolo. Ventisette anni vissuti con moglie e fratello in un buco dalle parti di piazza Mercato, allevato da un padre ciabattino (un "sola chianelle") e da una madre prostituta e innamoratosi a sua volta di una prostituta, che divenne sua moglie. Altro che famiglia di pescatori.

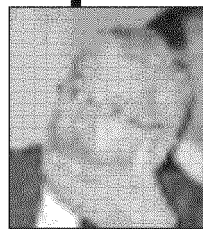
Il libro della D'Alessio mette a disposizione dei lettori, e dei

curiosi, anche testimonianze sin qui dimenticate, manoscritti rimasti abbandonati nelle biblioteche, cronache che ne raccontano le esperienze in carcere, la passione per il gioco, il vizio da "bestemmiatore". Circostanze, tutte, nelle quali Masaniello si rivelava comunque carismatico e «capace di imporsi sugli altri». «Gli piaceva intervenire nelle liti, redimere questioni, stabilire chi avesse torto e chi ragione».

Mostrando «di avere un certo senso della giustizia». Elementi che ne giustificano il ruolo, nei giorni della rivolta, almeno quanto la sua insofferenza per le gabelle. Già, la rivolta. Nell'bro è ricostruita passo dopo passo. Di Masaniello si seguono spostamenti, contatti, prese di posizione, eccessi degli ultimi giorni. E la ricostruzione prosegue anche oltre



"Napoli ai tempi di Masaniello"-Largo Mercato" (Miccio Spadaro)



l'incontro Suor Orsola: protagonista don Chisciotte

UN INCONTRO dedicato alla figura letteraria di Don Chisciotte. Si terrà oggi, alle 15, nella Sala degli Angeli dell'università Suor Orsola Benincasa, nell'ambito della rassegna "Cinema, letteratura e diritto". Dopo l'introduzione del rettore De Sanctis (foto) e del preside di Giurisprudenza Fichera, parleranno di Don Chisciotte Giovanna Calabrò (Suor Orsola) e Walter Ghia (università del Molise).

la morte di Masaniello: si ricordano gli epitaffi ed i brevi testi poetici che in tanti scrissero in suo onore, siripercorrono le lettere della sua vicenda "politica" e personale, e si ricostruiscono gli usi propagandistici che ne furono fatti. Non solo nel Seicento, ma da allora in poi. Come quando, durante la breve vita della Repubblica Partenopea, «Masaniello fu addirittura riproposto come mito nazionale», o come eroe italiano durante il Risorgimento.

